

1 IL POSTO DELL'ISTORIATO NELLA CERAMICA RINASCIMENTALE LA RACCOLTA VATICANA ALLA LUCE DELLA TRADIZIONE

THE PLACE OF 'ISTORIATO' IN RENAISSANCE CERAMICS THE VATICAN COLLECTION IN THE LIGHT OF THE TRADITION

La lavorazione dell'argilla per la realizzazione di stoviglie è una delle più antiche attività esercitate dall'uomo, attestata, per quanto riguarda l'Europa, già nel III millennio a. C. Oltre che essenziale in termini funzionali, la ceramica fiorita presso le diverse civiltà si è rivelata un formidabile mezzo di comunicazione artistica tra i popoli: dall'antica Grecia ad oggi, terraglie, maioliche e porcellane ci parlano dei caratteri specifici di ogni età ed etnia, recando imprresse su di sé le scelte culturali di ciascuna.

Uno dei vertici dell'*ars ceramica* mondiale è indubbiamente rappresentato dalla produzione italiana cinquecentesca, quando i maestri maiolicari del Rinascimento traevano ispirazione, per le loro creazioni, dalle immagini a stampa delle pubblicazioni coeve. Già prima della comparsa del libro stampato (1455), modelli originali per l'arricchimento del repertorio erano forniti dalle «ventarole», incisioni xilografiche a basso costo, diffuse dagli ambulanti nelle fiere di paese. È il periodo in cui cani, uccelli e cervi invadono con i loro profili le superfici di piatti e brocche, come reminiscenza del naturalismo gotico ma anche come travaso iconografico dal mondo delle *cartes à jouer*. In un momento successivo, vignette illustrative di romanzi cavallereschi, effigi di eroi ed eroine dell'antichità, busti di profeti e filosofi immaginari alimentano un mercato in continua espansione, avido di modelli da elaborare o imitare.

Verso la metà del Cinquecento, l'aumentato volume delle committenze spinge i capi-bottega a reperire, per le loro officine, fonti grafiche alternative, da cui attingere «quei temi che, volgarizzati in versi e illustrati con "figure", esercitavano allora maggior richiamo: le *Metamorfosi*, la storia romana, gli *Emblemata* e, naturalmente, la Bibbia» (Ravanelli Guidotti).

I 33 piatti che qui si espongono – ricollegabili, a loro volta, al mondo di immagine cinquecentesco – possono suddividersi anch'essi in gruppi tematici di diversa entità. Il primo, con scene di argomento sacro, è composto da cinque piatti, di cui quattro ispirati all'Antico Testamento (nn. 1-4) e uno ai Vangeli (n. 5); il secondo, di argomento squisitamente eroico, è formato da sette piatti, ispirati a temi della mitologia classica (nn. 6-12); il terzo, più numeroso degli altri, è costituito da diciotto pezzi, con scene di derivazione letteraria, tratte essenzialmente dalle *Metamorfosi* di Ovidio (nn. 13-29); il quarto, infine, è formato solo da quattro pezzi, con scene di soggetto variamente allegorico (nn. 30-33).

The working of clay to produce crockery is one of the most ancient activities carried out by man, for which there is evidence in Europe from the third millennium B.C. Aside from being essential in functional terms, the flourishing of ceramics in the various civilizations was shown to be a formidable means of artistic communication between peoples: from ancient Greece up to the present day, earthenware, majolica and porcelain speak to us of the specific nature of every age and ethnicity, inasmuch as they bear the cultural choices of each.

One of the peaks of the *ars ceramica* worldwide is undoubtedly represented by sixteenth-century Italian production, in which the master majolica producers of the Renaissance drew inspiration for their creations from printed images in contemporary publications. Already before the appearance of the first printed book (1455), original models for the enrichment of the potter's repertoire were provided by "ventarole", low-cost woodcuts, widely distributed by street vendors at village fairs. It is the period in which the profiles of dogs, birds and deer invade the surfaces of plates and jugs, reminiscent of gothic naturalism but also an iconographic overflow from the world of *cartes à jouer*. At a later date, vignettes illustrating chivalric romances, effigies of heroes and heroines of antiquity, and busts of imaginary prophets and philosophers fed a constantly expanding market eager for models to elaborate or imitate.

Towards the middle of the sixteenth century, the increased number of commissions led the masters of workshops to seek alternative graphic sources from which to draw "those themes that, vulgarized in verses and illustrated with 'figures', were most in demand: the *Metamorphoses*, Roman history, the *Emblemata* and, naturally, the Bible" (Ravanelli Guidotti).

The 33 plates on display here – which can be connected, in turn, to the world of the sixteenth-century image – may also be divided into thematic groups of different types. The first, with scenes of a sacred nature, is composed of five plates, of which four are inspired by the Old Testament (nos. 1-4) and one by the Gospels (no. 5); the second, of an exquisitely heroic nature, is made up of seven plates, inspired by themes from classical mythology (nos. 6-12); the third, more numerous than the others, comprises eighteen pieces, with scenes derived from literature, drawn essentially from Ovid's *Metamorphosis* (nos. 13-29); and finally, the fourth is formed of just four pieces, with miscellaneous allegorical scenes (nos. 30-33).